

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57691603
Internet: <http://www.anniazurri.com/>

L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
un film di Sergio Leone
«Per qualche dollaro in più»
con C. Eastwood L. VanCleef
Gian Maria Volontè

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57691603
Internet: <http://www.anniazurri.com/>

ANNO 73. N. 267 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 9 NOVEMBRE 1996 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

Stato sociale Un nuovo patto come nel '93

WALTER VELTRONI

IN QUESTI GIORNI il Parlamento discute la Legge Finanziaria per il 1997. Una legge seria, forte, coraggiosa. Una legge anche dura, che chiederà nuovi sacrifici ai cittadini. Ma una legge che, come la manovra da 16mila miliardi dello scorso luglio, non peserà sulle fasce più deboli del paese. Una legge fatta per oltre il 60 per cento di tagli alle spese. Una legge in cui le maggiori entrate derivano per la metà circa dal contributo *una tantum* per l'Europa e per la parte restante in buona misura da provvedimenti che riducono i fenomeni di elusione e erosione fiscale.

Una legge che ha soprattutto l'obiettivo fondamentale di spezzare definitivamente il circolo vizioso tra instabilità politica o irresponsabilità fiscale e andamento dei tassi d'interesse; qualcosa che per un lungo quinquennio ha evitato che gli enormi sacrifici fatti dai cittadini italiani contribuissero a risanare con più rapidità i nostri conti pubblici. Oggi questo circolo vizioso si sta spezzando. I tassi d'interesse sono scesi rapidamente (il differenziale con i titoli di Stato tedeschi a lungo termine è sceso di tre punti percentuali) e i benefici si sentiranno fortemente già dal 1997. Migliaia di miliardi di risparmi. In un paese in cui i pagamenti per gli interessi rappresentano il 20 per cento (!) delle uscite complessive dello Stato, la strada da battere è chiara: lotta all'inflazione, stabilità politica e serietà delle manovre di finanza pubblica.

Io credo che questa legge finanziaria ci porterà in Europa. I nostri risultati in termini di inflazione, tassi d'interesse, disavanzo pubblico vanno convergendo rapidamente verso i parametri di Maastricht. Tra poche settimane la nostra moneta rientrerà nello Sme. Avremo finalmente chiuso il lungo e difficile periodo di instabilità valutaria seguito all'uscita dallo Sme e alla forte svalutazione del settembre 1992. Solo qualche mese fa questi risultati sembravano irraggiungibili.

Ma il riequilibrio dei nostri conti pubblici e la maggiore stabilità dei prezzi e della moneta saranno solo una delle gambe con cui l'Italia potrà camminare in Europa. Il dibattito sul raggiungimento dei parametri di Maastricht ha infatti inevitabilmente, oscurato altre questioni fondamentali che riguardano la capacità del nostro paese di dialogare e competere ad armi pari con i nostri partner. Mi riferisco alle riforme istituzionali di cui si occuperà la commissione Bicamerale e che dovranno completare la trasformazione in senso anglosassone del nostro sistema politico ed elettorale. Ma mi riferisco anche ai cambiamenti radicali che dovremo apportare al nostro Stato, alla sua struttura, alla capacità della pubblica amministrazione di essere soggetto «amico» dei cittadini e delle imprese e non, come troppo spesso oggi accade, strumento di inefficienze e vessazioni quotidiane e ostacolo a ogni grande mutamento. Uno Stato fatto di pratiche burocratiche spesso costose e quasi sempre inspiegabili. Uno Stato fatto di progressive stratificazioni di procedure e processi decisionali in cui il desiderio di complicare la vita ai cittadini, ma anche a chi vuole governare, sembra il criterio ispiratore.

Sarò ancora più esplicito: o il paese nel suo complesso - a cominciare, natural-

SEGUE A PAGINA 2



Un bambino hutu nel campo profughi di Giseny

Andrew/Agf

Ottocento milioni senza cibo nel mondo

■ ROMA. Nel mondo vi sono ottocento milioni di persone che non hanno cibo a sufficienza. Per far fronte alla crescita demografica occorre aumentare la produzione alimentare del 75 per cento entro il 2023. È possibile ridurre della metà il numero degli affamati entro il 2015. È la sfida che la Fao propone ai capi di Stato e di governo (oltre cento) e ai rappresentanti di tutti i paesi del mondo che si riuniranno a Roma dal 13 al 17 novembre per il vertice sull'alimentazione.

Il direttore della Fao Jacques Diouf ed il presidente del Consiglio Romano Prodi hanno presentato ieri il vertice sottolineando che si tratterà di un summit «d'azione». I leader dovranno dunque prendere impegni concreti. Il Pontefice sarà presente all'inaugurazione dei lavori. Giallo sull'arrivo a Roma di Gheddafi. Ci sarà invece Fidel Castro.

TONI FONTANA
A PAGINA 16

«Basta guerre tra procure, la giustizia ne soffre»

Scalfaro frena i pm: troppe intercettazioni Finanza, rimosso il capo del Gico

■ ROMA. Il presidente della Repubblica sceglie il plenum del Csm per fare un'analisi della situazione della giustizia in Italia. E un'analisi senza sconti, che denuncia il «malessere», che difende l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma che chiede la «difesa dei diritti dei singoli cittadini». Ecco l'attacco alla pioggia di intercettazioni telefoniche: «Non credo che i principi generali costituzionali - dice Scalfaro - siano d'accordo con questi eccessi». E ancora: «I contrasti tra procure e magistrati sono una grave ferita alla serenità del cittadino». Poi la condanna delle notizie che escono sulla stampa col contagocce: «È incredibile, è un'infrazione al segreto istruttorio e, cosa ancora più grave, al diritto alla vita privata». Quindi una richiesta pressante al Csm per «richiamare i magistrati a tutelare la giustizia da infrazioni esterne, da pub-

blicità e a tutelare la dignità del singolo magistrato dalla corsa alla prima pagina dei giornali». Eccesso di intercettazioni, troppa pubblicità, notizie pilotate, veleni. È proprio in quest'ambito che è giunta ieri la decisione dei vertici della Guardia di finanza di sostituire il capo del Gico di Firenze, la struttura che collabora all'inchiesta di La Spezia sul caso Necci e al centro delle polemiche che hanno coinvolto il pool di Milano e il ministro Antonio Di Pietro. Il colonnello Giuseppe Autuori è stato sostituito dal maggiore Ignazio Gibilaro. «Sono un militare, obbedisco», è la reazione di Autuori. Dietro la sostituzione, secondo l'agenzia di stampa Agi, vi sarebbe stata una violazione ad una precisa disposizione di massima riservatezza impartita dal comando generale della Guardia di finanza.

ANDRIOLO BRANDO CIPRIANI FERRARI SACCHI SGHERRI
ALLE PAGINE 34 e 5

LE NOMINE

Vigna guida
l'Antimafia
Grosso al Csm



GIULIA BALDI
A PAGINA 4

IL COMMENTO

Il Polo marcia
ma non servono
le barricate

GIANNI ROCCA

SAREBBE DAVVERO stupefacente se su un giornale come l'Unità si dovesse contestare il diritto di far politica anche in piazza. La «marcia su Roma», che il Polo sta accarezzando e preparando da tempo, è non solo legittima ma per lo stile e i contenuti che la caratterizzeranno offrirà ulteriore materia di riflessione sui comportamenti e sulla strategia delle forze di opposizione. La vita democratica di un paese non può essere difatti limitata all'esito delle consultazioni elettorali e ai conseguenti dibattiti che ne derivano nel Parlamento e negli organi di governo locali. Così come sono stati disegnati dal voto popolare. Si tuona tanto, di questi tempi, contro il distacco fra politica e paese reale, sul disamoramento dei cittadini verso le istituzioni e sul prepotere delle lobbies, che l'intervento in prima persona della pubblica opinione sui temi controversi della vita nazionale appare addirittura auspicabile.

E se non giustificabile è per lo meno comprensibile che alla vigilia dell'odierna manifestazione i dirigenti del Polo abbiano lasciato cadere l'opportunità di un sia pur tardivo e stentato colloquio con la maggioranza e con il governo. La voglia di contarsi per strada, il desiderio di sentirsi i rappresentanti di una notevole parte degli italiani, contrari o perplessi sull'azione di Prodi e dei suoi ministri, ha finito per prevalere. Ma per quanto i cortei possano testimoniare opposizione e combattività, i problemi politici riprenderanno il giorno dopo il loro naturale sopravvento. E il primo di questi problemi è rappresentato dal rapporto ineludibile in qualsiasi democrazia fra i due diritti fondamentali: quello di poter governare e quello di poter controllare l'operato di chi guida il paese. E se si pretende di affrontarlo

SEGUE A PAGINA 2

Disegno di legge da approvare in sette giorni. È subito scontro tra governo e An

Sanatoria per 250mila immigrati Votato il licenziamento per i falsi invalidi

di Sergio LEONE
con Rony CALHOUN
Lisa MASSARI
George MARCHAL

Il Colosso di Rodi

SABATO 16
NOVEMBRE

■ ROMA. Novità sul fronte invalidi e immigrati. Per l'immigrazione clandestina, il governo ha presentato un disegno di legge che salva le regolarizzazioni avviate dal decreto Dini in scadenza. «È essenzialmente una sanatoria - afferma il ministro Napolitano -. Ne potrà seguire uno più ampio». Delegata a ciò il ministro Livia Turco: testo forse pronto in due mesi. Polemiche con Lega e Polo e con il verde Manconi. Per i falsi invalidi, invece, è in arrivo il licenziamento in tronco. Chi è stato assunto in base all'invalidità fisica dovrà autocertificare la sua condizione e chi non lo farà verrà automaticamente sottoposto a controllo. Chi non risulti invalido può essere licenziato non appena venga accertato. Il provvedimento, in un emendamento alla Finanziaria, è stato approvato quasi all'unanimità.

WITTENBERG FIERRO FRASCA POLARA
ALLA PAGINE 7 e 11

L'ARTICOLO

M. Costanzo

Da Clinton
a Di Pietro
La politica
al ritmo
della macarena



A PAGINA 2

Princeton - Usa 8-9 novembre 1996

L'Università di Princeton e

Reset

presentano il convegno

Tra populismo ed elitismo
(Che cosa accade alla politica?)

Interverranno:
Gianni Vattimo, Juergen Habermas,
Agnes Heller, Eric Hobsbawm,
Giovanna Zincone, Ronald Dworkin,
Michael Walzer, Nadia Urbinati,
Sebastiano Maffettone,
Amy Gutmann, Giancarlo Bosetti, Michael Kazin,
Sean Wilentz, Daniel Bell, Mitchell Cohen



CHE TEMPO FA Autogol

OVVIO, il calcio non è il paese. Certo però che la fuga di Gianfranco Zola dal Parma e dall'Italia ha qualche cosa di esemplare, e apparentabile a ben altro che al pallone. Viviamo da un bel po' d'anni nell'idea (falsulla) che la nostra epoca liberi e addirittura esalti gli individui e i talenti. Ma l'azionalismo calcistico assomiglia maledettamente a quello politico-economico che informa di sé ogni nicchia del paesaggio sociale. Una fabbrica di yes-men, di zelanti esecutori, di pezzi d'ingranaggio da incastrare insieme per un «gioco di squadra» che quanto a mortificazione degli estri individuali (e a noia, e a mediocrità dei risultati) fa invidia al peggiore stalinismo. La ragion d'azienda è la moderna ragion di Stato: e i manager fanno chiudere le fabbriche e fanno giocare male le loro squadre tanto quanto il più ottuso e burocrate dei centurioni di sottogoverno. Neppure i ricchi buzzurri democristiani che dirigevano calcio (e paese) vent'anni fa osavano chiedere a Rivera o a Falcao di ricalcare, in campo, la mediocrità dei loro padroni.

[MICHELE SERRA]

Enrico Brizzi

Pagine 216, Lire 22.000

Chi è uscito dal gruppo legge...

BASTOGNE

Baldini & Castoldi